

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esiste un singolare intreccio di operazioni in corso tra i Monopoli di Stato (direzione generale del Ministero delle finanze) e le società Ati, Aticarta (controllate al cento per cento) e Filtrati (controllata al quarantanove per cento) —:

per quali ragioni i Monopoli di Stato acquistano i filtri per le sigarette non direttamente dal produttore (Filtrati), ma attraverso Ati-Aticarta che, limitandosi alla pura e semplice sostituzione delle fatture, applicano un ricarico del sette per cento sui prezzi base; questa, che l'interrogante ritiene una « tangente legalizzata », costa al Monopolio circa tre miliardi ogni anno;

per quali ragioni venga fatto ricorso ad un fornitore unico, Filtrati (controllata per un altro quarantanove per cento da un gruppo inglese e per il rimanente due per cento dall'Iri), in contrasto con la normativa europea sulla concorrenza;

quali siano le ragioni per cui i Monopoli, rovesciando una delibera del proprio consiglio di amministrazione (luglio 1996) dal 1° gennaio 1997 abbiano accordato un aumento di prezzo dei filtri variante dal 4,5 per cento al 9 per cento, con aggravio dei propri costi industriali di circa tre miliardi per anno;

se sia vero che il rincaro delle materie prime impiegate nella fabbricazione dei filtri, per cui è stato giustificato l'aumento concesso, risulta totalmente compensato dal favorevole andamento del cambio della lira;

se risulti che siano state esercitate pressioni sulla direzione dei Monopoli ad-

detta al rifornimento dei materiali, al fine di modificarne l'orientamento già espresso avverso all'aumento dei prezzi;

se risulti che, con sorprendente contemporaneità, la Filtrati abbia assunto la decisione di affidare la propria strategia di *marketing* ad un elemento da individuare tramite apposita selezione;

se esista il rischio che detta selezione rappresenti un comodo paravento per una scelta già contrattata a favore di uno stretto familiare di un altissimo dirigente del Monopolio;

se in tale contrattazione (tra Monopoli, Ati e azionista inglese) rientri anche la chiusura dello stabilimento Filtrati di Salerno (cinquanta dipendenti);

se il Governo non ritenga indispensabile avviare l'immediata privatizzazione dei Monopoli prima che il bilancio, correttamente letto, presenti spiacevoli sorprese;

se non ritenga, come primo provvedimento di effettivo rigore, commissariare l'ente e le società ad esso collegate.

(4-06685)

MARTINAT. — *Ai Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di grave pericolo per la pubblica incolumità nel tratto della strada statale n. 145 « Sorrentina » fra Castellammare di Stabia e Vico Equense, ove si è manifestato l'evento calamitoso, era noto da più di un decennio all'Anas ed a tutte le amministrazioni interessate, oltre che essere stato oggetto di studi e di ricerche anche della stessa università di Napoli, per precedenti e gravi dissesti già manifestatisi;

è in atto, con lavori di fatto sospesi da più anni, un cantiere connesso ad un appalto Anas, avente per oggetto una variante in galleria alla strada statale n. 145 « Sorrentina » nel tratto che risulta anch'esso originante problematiche tecniche e geo-

tecniche connesse anche alla presenza della galleria a servizio della ferrovia circumvesuviana —:

quali siano stati da parte dell'Anas i provvedimenti adottati per garantire sulla sede attuale della strada statale le necessarie condizioni di sicurezza per l'utenza;

quale sia la situazione e lo stato dei lavori della costruenda variante alla strada statale n. 145;

se siano stati eseguiti per tale variante i dovuti studi geologico-geotecnici, viste le caratteristiche del contesto da parte dell'Anas, prima di procedere all'appalto dei lavori;

quale sia la situazione contrattuale di detto appalto, antecedente al 1994, per il quale sono certamente in essere le consuete condizioni di grave contenzioso tra impresa ed Anas, con aggravii fortissimi di costo rispetto a quelli preventivati;

nel caso in cui, nell'ambito dell'approfondimento di tale argomento, emergano per il vertice dell'Anas responsabilità riconducibili alla fattispecie dell'omissione di atti di ufficio, con l'aggravante dovuta ai casi di mortalità disgraziatamente verificatisi, quali conseguenti iniziative intendono adottare;

se queste situazioni, associate ad altre purtroppo manifestatisi, non motivino l'istituzione di una commissione di inchiesta sull'operato dell'amministratore dell'ente, esteso agli specifici responsabili periferici. (4-06686)

ABBATE e NARDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 1 del 1993, convertito nella legge n. 236 del 1993 recante norme sugli «interventi urgenti a sostegno dell'occupazione» non è ancora operativo, specie per ciò che riguarda l'articolo 1-ter (fondo per lo sviluppo) e l'articolo 2, comma 9, interventi di reindustrializzazione e sviluppo della occupazione);

a tutt'oggi risultano ancora indeterminate le procedure relative ai contratti d'area;

le società di promozione, costituite nello spirito della normativa succitata al fine di realizzarne gli obiettivi, non riescono ad essere pienamente operative, con conseguente caduta di credibilità nei confronti degli imprenditori sollecitati ad investire nelle aree di crisi;

iniziative imprenditoriali, già definite e pianificate, rischiano di rimanere vanificate per mancanza di certezze sui tempi e sulle modalità delle agevolazioni fruibili;

per ritardi tanto prolungati (quattro anni) ed inadempienze così gravi sono in scadenza tutti gli ammortizzatori sociali ancora in atto, con conseguente irreparabile pregiudizio per i lavoratori interessati, i quali rischiano per un verso, di perdere ogni sostegno al reddito, temendo, per altro verso, di vedere frustrata ogni prospettiva di lavoro futuro;

in siffatta situazione trovasi anche l'area di Airola (Benevento) dichiarata «area di crisi», e perciò ammessa, purtroppo solo nominalmente, ai benefici incentivanti, ove gli operai *ex-Pirelli - Alfa Cavi*, provati da intollerabili ritardi e da promesse non mantenute, temono di perdere ogni speranza di reinserimento nel mondo produttivo, nonostante l'impegno degli organi del consorzio di promozione (Promair) —:

se intenda porre in essere ogni iniziativa utile al fine di individuare responsabilità per i ritardi e le inadempienze denunciate;

se intenda adottare correttive urgenti, onde evitare ulteriori gravi nocuenti;

se intenda accelerare la definitiva sottoscrizione delle convenzioni propedeutiche alla erogazione dei contributi a carico del fondo per lo sviluppo, in ordine alle quali risulta acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato, e tra esse quella con il Consorzio Promair, riguardante l'area di Airola. (4-06687)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella strada provinciale che collega Venaria alle valli di Lanzo (provincia di Torino), sono occorsi negli ultimi giorni numerosi incidenti anche mortali a causa di una rotonda sopraelevata, che, dal momento in cui è stata edificata, si è rivelata fonte di grave pericolo per gli automobilisti che la percorrono;

non si comprendono le ragioni che hanno determinato l'edificazione di una costruzione fortemente pericolosa in un tratto di strada ad alta intensità di traffico, dal momento che, anziché ridurre le situazioni di pericolo, le ha incrementate;

tale tratto di strada, nel momento della edificazione è stato lasciato sprovvisto di illuminazione, di segnaletica, di fasce di rallentamento e il manto stradale in coincidenza con la rotonda è a tutt'oggi inesistente con notevole amplificazione del margine di rischio —:

se, con riferimento ai propri compiti di vigilanza, non ritenga di intervenire, presso il consiglio provinciale competente, nel tentativo di porre fine a questa serie allarmante di incidenti. (4-06688)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1996, nel corso di un'esercitazione didattica della facoltà di farmacia su criceti presso l'Ufficio d'igiene dell'università « La Sapienza » di Roma, non è stata resa facoltativa la partecipazione;

agli studenti che hanno chiesto di non effettuare tali esperimenti, è stata negata questa possibilità;

la legge 12 ottobre 1993, n. 413, « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale », prevede che gli atenei rendano facoltativa la frequenza alle esercitazioni di laboratorio in cui è

prevista la sperimentazione animale (articolo 4, comma 3) e prevede per gli studenti universitari la possibilità di dichiarare obiezione « al docente del corso » (articolo 3, comma 2);

quali iniziative intenda intraprendere sul caso sollevato, quanti e quali atenei abbiano reso facoltativa la frequenza delle esercitazioni con animali, quanti e quali atenei e con quali strumenti abbiano attivato iniziative per rendere noto il diritto all'obiezione di coscienza (articolo 3, comma 5). (4-06689)

SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* in data 30 novembre 1996, a pagina 7, con un articolo del dottor Fabbroni, denuncia il non interesse della società Condotte spa, a partecipazione Iri, ad entrare in possesso di un rimborso di centocinquanta miliardi di lire circa, così come sancito dai tribunali francesi;

da parte di una società pubblica rinunciare ad un rimborso dovuto, per di più da parte di società estere, equivale a far mancare entrate alle casse pubbliche —:

se quanto asserito dal quotidiano succitato corrisponda al vero;

qualora ciò fosse vero, se non ritengano opportuno avviare tutte le procedure consentite al fine di appurare i fatti ed eventualmente inviare gli atti alle autorità giudiziarie competenti, affinché sia accertato se si siano configurati gravi reati. (4-06690)

OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio di ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le insistenti piogge che nei giorni scorsi hanno interessato le regioni meri-

dionali hanno determinato in Calabria notevoli danni e dissesti idrogeologici;

in particolare il territorio del comune di Acri (Cosenza) è stato interessato in diverse zone da movimenti franosi;

la strada statale n. 660, che congiunge il popoloso comune di Acri con la città di Cosenza in corrispondenza del chilometro 16,7, è interessata da un vasto movimento franoso che rischia di determinare l'isolamento di quella comunità;

la strada provinciale che collega il centro urbano con le frazioni in zona « La Mucone », compresa nel territorio comunale, è impercorribile a causa dai dissesti idrogeologici che si sono determinati -:

quali iniziative intendano assumere per: a) realizzare i necessari ed urgenti interventi di sistemazione idrogeologica nel territorio del comune di Acri; b) dare priorità, nei programmi di investimento dell'Anas, alla realizzazione dei progetti di ammodernamento delle infrastrutture di collegamento del popoloso comune di Acri e del comprensorio con l'autostrada e con la strada statale n. 106 Jonica.

(4-06691)

LOSURDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la costruzione della cosiddetta « superstrada di Penice », che dovrebbe assicurare il collegamento tra Milano e l'Oltrepò orientale, attraverso la Bassa pavese, si è fermata ormai da anni all'altezza del comune di Torrevecchia Pia;

il completamento di tale importante arteria sarebbe oltremodo utile non solo per il miglioramento delle comunicazioni fra Milano e Oltrepò, ma soprattutto necessario per la zona della Bassa pavese, che vedrebbe migliorato non solo il disagiato collegamento con Milano, ma anche le possibilità di sviluppo economico in una zona di fatto svantaggiata rispetto alle circoscrizioni -:

quali misure intenda adottare sollecitamente per completare la suddetta importante arteria, nell'ambito del programma di rilancio dei lavori pubblici in Italia. (4-06692)

BATTAGLIA. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese, in particolare nei centri urbani, va intensificandosi l'installazione di reti per telecomunicazioni;

tali installazioni per opera di Telecom, Omnitel ed altre aziende si sommano alle reti radio, televisive, satellitari, nonché agli impianti per l'alta tensione;

la diffusione incontrollata ed al di fuori di ogni regola di tali impianti può comportare la creazione di campi magnetici di notevole intensità, fonti di gravi rischi per la salute dei cittadini, in particolare per l'infanzia -:

se non ritengano opportuno promuovere una normativa che ponga rimedio all'attuale *deregulation*; se non ritengano urgente assumere iniziative tese a limitare, in attesa della normativa, l'estensione di tali reti, soprattutto nelle zone densamente popolate. (4-06693)

PAISSAN e LECCESE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

secondo dati forniti dal ministero della difesa, in passato sono stati addestrati in Italia molti militari provenienti da altre nazioni, in particolare dal terzo mondo -:

se tale programma di formazione militare abbia avuto luogo negli anni 1995 e 1996 e, in caso affermativo, quanti militari abbia coinvolto e da quale nazione essi provenissero, per quale tipo di corsi e scuole e per quale ammontare di spesa.

(4-06694)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 8 gennaio 1997, dieci su sedici consiglieri comunali del comune di Cave (Roma) si sono dimessi per il venir meno dei presupposti di buona collaborazione con il sindaco signor Mattei;

nonostante il venir meno della maggioranza qualificata, il sindaco signor Mattei non si è dimesso, ritenendo ancora valide le funzioni del consiglio comunale e ha pertanto proceduto a normale convocazione consiliare per il giorno 19 gennaio 1997 alle ore 9, ponendo all'ordine del giorno l'approvazione del piano regolatore —:

se tale operazione nel suo complesso sia da ritenersi legittima o, al contrario, se il Ministro intenda intervenire per la sospensione della procedura. (4-06695)

RAVA e PENNA. — *Ai Ministri del commercio estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Mecof spa, con sede in Belforte Monferrato (Alessandria), è una ditta produttrice di macchine utensili di avanzata tecnologia, che ben rappresenta l'industria italiana nel mercato internazionale;

la suddetta ditta ha avuto nei mesi scorsi la possibilità di concretizzare la fornitura di macchinari con la ditta Rost sel Mash di Rostov sul Don, produttrice di macchine agricole tipo mietitrebbiatrici, tramite un accordo con la società tedesca Galika;

il contratto, avente un volume totale di novantadue milioni di marchi tedeschi, è stato coperto per l'85 per cento (quota garantita dal Governo russo) da assicurazione del credito da parte della Hermes tedesca;

per la parte di contratto di competenza della Mecof spa, circa dieci-dodici

milioni di marchi tedeschi, la ditta ha richiesto la copertura assicurativa alla Sace, come espressamente richiesto dalla Hermes;

la Sace ha rifiutato la copertura assicurativa all'esportazione verso la Russia;

tale rifiuto ha posto la Mecof spa nell'impossibilità di acquisire, in un mercato fondamentale, un contratto molto importante non soltanto per la ditta stessa, ma anche per numerosi altri costruttori di macchine utensili italiane e per le società di assistenza, di formazione, eccetera —:

se non ritengano di verificare l'opportunità di modificare l'attuale quadro regolamentare, in modo da rendere possibili le operazioni di assicurazione o riasicurazione verso i paesi come la Russia che rappresentano un mercato di estremo interesse per le aziende italiane. (4-06696)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1996, la direzione generale leva, VIII divisione, 2^a sezione, con protocollo Lev/850014/SAM/96/C inviava a tutti i sindaci la pubblicizzazione dell'opportunità di addivenire alla stipula di una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzazione di obiettori di coscienza, con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, che detta norma di attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, al fine di contribuire al potenziamento del settore di pubblica utilità, cui le amministrazioni locali sono istituzionalmente preposte;

il ministero invitava successivamente i legali rappresentanti degli enti interessati a recarsi a Roma, presso la direzione generale della leva, in piazzale Adenauer, muniti di documento di riconoscimento e di una dichiarazione dalla quale si potesse rilevare il nominativo del responsabile del servizio degli obiettori di coscienza;

questa prassi, soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, comporta costi estremamente gravosi —:

se non intenda più opportuno prevedere la possibilità di spedire lo schema di convenzione a mezzo posta al comune, con richiesta di restituzione della copia firmata dal sindaco, oppure che il sindaco più semplicemente possa recarsi al distretto militare competente per il territorio.

(4-06697)

SICA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sistemi transdermici di nitroglicerina avevano varie formulazioni (ad esempio da 5, 10, 15 milligrammi) con minime variazioni di costo;

con l'ultima classificazione dei farmaci predisposta dalla Cuf, le prime due formulazioni sono rimaste in fascia A, mentre la maggiore è catalogata in fascia C, e quindi a totale carico del paziente;

questi farmaci sono usati in una patologia, la cardiopatia ischemica, con un dosaggio che è strettamente individuale;

le possibilità di scelta terapeutica, se il paziente necessita di 15 milligrammi per via transdermica, sono le seguenti: o prescrivere la formulazione da 15 milligrammi, la quale è in classe C, con una spesa a totale carico del paziente; oppure prescrivere due formulazioni, una da 5 e una da 10 milligrammi, con un costo raddoppiato da parte dello Stato e, per il paziente, con un raddoppio del *ticket* ed un fastidio maggiore, dovendo applicare sulla cute due sistemi e non uno solo;

un problema simile si pone nell'ambito dei Fans. La situazione attuale è la seguente: *a)* formulazione per via parenterale in fascia A; *b)* formulazione per via orale in fascia A, con nota 66; *c)* formulazione per via rettale in fascia C —:

se non ritenga sia più logico, visto che le differenze di costo tra le formulazioni da 10 milligrammi e quella da 15 milli-

grammi della nitroglicerina è minima, reintroduce in fascia A anche questa formulazione, ed inserire altresì in fascia A, con nota 66, la formulazione per via rettale del Fans, con una restrizione maggiore del periodo (ad esempio non più di dieci giorni per quadrimestre). In questo modo non sarebbero penalizzati i pazienti in politerapia e coloro che mal tollerano la via orale per questa categoria di farmaci.

(4-06698)

DE FRANCISCIS e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente approvato la legge n. 108 del 1996;

tale disposizione legislativa ha previsto lo stanziamento triennale di trecento miliardi di lire destinato alla prevenzione dell'usura e di trenta miliardi di lire come fondo di solidarietà;

la norma prevede altresì la emanazione di norme regolamentari attuative, che l'esecutivo ha ommesso di approvare dal marzo 1996, epoca dell'entrata in vigore del testo normativo;

tale dannosa omissione ha determinato la inapplicabilità della legge e rischia di vanificare la lotta all'usura —:

a quali cause vada ascritto il denunciato ritardo;

se non ritenga che tale omissione sia da considerarsi gravemente lesiva per la categoria degli usurati;

se si giudichi urgente l'emanazione del regolamento al fine di dare attuazione al dettato legislativo. (4-06699)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie stampa diffuse i primi di gennaio 1997 hanno portato alla ribalta

dell'opinione pubblica un fallito attentato ai danni del pubblico ministero antimafia di Catanzaro, Salvatore Curcio;

le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, durante il processo conclusosi il 5 agosto 1996 contro le cosche della sibaritide, hanno dato notizia di un presunto attentato ordito dalle cosche mafiose ai danni dello stesso;

il giudice Curcio, assieme alla struttura antimafia, negli ultimi anni sta minando il tessuto delle bande mafiose calabresi con notevoli risultati —:

quali iniziative abbiano messo in atto per tutelare il lavoro e la serenità familiare del giudice stesso e per stimolare il lavoro della procura antimafia di Catanzaro. (4-06700)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1997 a Roma si sono verificate due rapine in uffici postali a poche ore di distanza l'una dall'altra;

la prima rapina si è verificata nell'ufficio postale sito in via Radicofani nel quartiere di Fidene, alle ore 10: due uomini armati si sono impossessati di circa duecento milioni di lire ma il pronto intervento delle forze dell'ordine ha permesso l'arresto dei due rapinatori ed il recupero della somma sottratta;

la seconda rapina si è verificata in via Squillace, nel quartiere Capannelle, dove tre rapinatori armati si sono fatti consegnare ottanta milioni di lire riuscendo poi a fuggire;

in ambedue le rapine si è sparso il panico sia tra i lavoratori degli uffici postali coinvolti, sia tra i cittadini;

non è la prima volta che l'ufficio postale di via Radicofani, nel quartiere di Fidene è soggetto a rapine, e si assiste più in generale ad una recrudescenza di rapine nei confronti di uffici postali —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di salvaguardare l'incolumità dei lavoratori e dei cittadini che usufruiscono dei servizi prestati negli uffici postali;

quando ritenga sarà possibile dotare l'ufficio postale del quartiere di Fidene di una sede più ampia e maggiormente sicura, e se siano allo studio dell'ente Poste l'apertura di nuovi uffici postali nei quartieri di Serpentara e Colle Salario limitrofi a Fidene, in quanto l'attuale ufficio di via Radicofani risulta essere disagiata e lontano ai cittadini dei citati quartieri.

(4-06701)

GALEAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in base al riordino dell'assetto territoriale dell'Enel spa, il nuovo vertice aziendale, adempiendo agli obblighi imposti dalla legge n. 481 del 1995, ribaditi nella specifica concessione alla stessa rilasciata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha varato e reso già operativo un nuovo modello organizzativo fortemente penalizzante per ben sei regioni (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Umbria, Molise e Basilicata); nel caso specifico della regione Basilicata, ciò comporterebbe il rischio per circa duecentocinquanta lavoratori di perdere il posto di lavoro, non per cause a loro direttamente riconducibili —:

quali siano le reali motivazioni di questa strategia gestionale;

quali provvedimenti che il Governo intenda adottare per evitare che questi duecentocinquanta addetti si trovino senza lavoro;

se il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica abbia ricevuto una lettera dal presidente della regione Basilicata, professor Angelo Raffaele Dinardo, in merito a tale questione, e quale sia stata la sua risposta;

se effettivamente sia intenzione di questo Governo attuare un progetto di macro-aree per la regione Basilicata, e quali ritengano saranno le conseguenze sul fattore occupazionale che si verranno a creare con l'ipotetico accorpamento alle regioni limitrofe;

se intendano intervenire per far sì che l'Enel possa riconsiderare la situazione dell'azienda, al fine di evitare notevoli riflessi negativi sui livelli occupazionali, già precari nella regione. (4-06702)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di Polizia di Stato di Canosa di Puglia (Bari) presenta una grave carenza di organico, in particolare nel ruolo degli agenti —:

quali iniziative intenda intraprendere per destinare a tale presidio di Polizia almeno altri cinque agenti. (4-06703)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa (*la Voce* di Napoli del dicembre 1996, n. 50), si apprende che il dirigente della soprintendenza per i beni culturali e architettonici di Napoli risulterebbe inquisito dalle procure della Repubblica di Salerno e di Napoli per procedure di appalto nei restauri;

il costo degli interventi sembrerebbe particolarmente elevato per il ritardo nella manutenzione dei beni architettonici, che provocherebbe l'aumento del degrado con la conseguente lievitazione del costo delle opere necessarie;

in particolare, la magistratura starebbe indagando su venti gare del luglio 1995 per un importo complessivo di dieci miliardi;

la procedura scelta per gli appalti, la trattativa privata, sembra in particolare avere oltremodo limitato il numero delle

imprese invitate ed omesso la necessaria pubblicità, mentre i ribassi per l'aggiudicazione sarebbero stati in alcuni casi addirittura irrisori;

il medesimo soprintendente risulterebbe inoltre essere autore di pareri favorevoli per la concessione in comune di Anacapri della possibilità di costruzione di alberghi di lusso per millecinquecento posti letto, nonostante il territorio in cui essi dovrebbero sorgere sia meritevole della massima protezione;

per consentire la realizzazione di tale intervento, peraltro in precedenza già negato dal Ministro *pro tempore* Antonio Paolucci, dovrebbe essere modificato o comunque derogato lo stesso piano territoriale paesistico che, riconoscendo le qualità ambientali e paesaggistiche del territorio caprese, ne impedisce la manomissione;

in particolare l'espedito utilizzato per consentire le nuove edificazioni sarebbe quello di considerare e garantire in qualche modo gli aspetti solamente vedutistici del paesaggio, trascurando quindi la realtà del territorio nel quale le opere comunque si collocano, utilizzando gli stessi *escamotage* che hanno permesso la costruzione in zone vincolate di edifici su *pilotis*, facendo finta che ciò mantenesse inalterata la possibilità del godimento e della fruizione paesaggistica del bene tutelato —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la migliore e più efficace tutela del patrimonio culturale e storico artistico di Napoli, che appare insufficientemente e inadeguatamente protetto e salvaguardato;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la correttezza, la trasparenza e la convenienza economica nelle procedure per l'affidamento delle opere da parte della soprintendenza di Napoli;

quali iniziative intenda assumere per assicurare ad Anacapri le adeguate tutele

paesaggistiche che possono essere definitivamente compromesse dalla pretesa di concedere la possibilità di edificare imponenti complessi alberghieri ad Anacapri, in un territorio meritevole della massima protezione;

se non ritenga infine di dover escludere ogni modifica o deroga al piano paesaggistico riguardante il territorio di Anacapri. (4-06704)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai è stata decisa la costruzione di una residenza sanitaria assistita in provincia dell'Aquila e, più esattamente in valle Peligna;

tale Rsa avrebbe dovuto essere istituita attraverso la ristrutturazione dell'edificio dell'Istituto tecnico industriale di Pratola Peligna, non utilizzato;

a tale scopo la regione Abruzzo aveva previsto uno stazionamento di quindici miliardi e la Asl di Sulmona aveva a suo tempo stipulato un accordo con la fondazione « Di Pillo » di Pratola Peligna, proprietaria dell'immobile;

successivamente, la suddetta fondazione ha ritirato la disponibilità a cedere la struttura, per cui i fondi stanziati sono rimasti inutilizzati;

ciò malgrado il fatto che l'intera valle Peligna ed il suo capoluogo naturale, Sulmona, hanno assoluta necessità di numerosi posti in Asl, anche alla luce delle recenti scelte di programmazione sanitaria nazionale e regionale;

pur troppo il problema non può essere risolto, neanche delocalizzando la sede ove dislocare la struttura sanitaria, che potrebbe essere anche costruita *ex novo*, soprattutto per il fatto che la Asl di Avezzano-Sulmona è da molti mesi priva del direttore generale per controversie insorte tra l'ex direttore generale, dottor Gramanzini (prima destituito dalla regione e poi

reintegrato da una sentenza del Tar Abruzzo, ma non dalla giunta regionale), e la stessa regione Abruzzo;

tale ultimo disservizio costituisce uno dei tanti problemi che stanno nascendo nella Asl di Avezzano-Sulmona, per la troppo duratura assenza del direttore generale, problema del quale il Ministro della sanità è stato già investito attraverso una precedente interrogazione del sottoscritto, rimasta puntualmente senza risposta —:

quali iniziative intenda assumere presso la regione Abruzzo e le Asl di Avezzano-Sulmona per evitare che restino inutilizzati i fondi a suo tempo destinati alla Rsa della valle Peligna;

quale soluzione si intenda dare al problema, non essendovi più la disponibilità dei locali dell'Istituto tecnico industriale di Pratola Peligna;

come e quando si intenda affrontare e risolvere il problema del direttore generale della Asl di Avezzano-Sulmona, nella quale la situazione dell'organizzazione sanitaria si va facendo gravissima per l'assenza del direttore stesso, il tutto nel completo disinteresse del ministero della sanità e della regione Abruzzo, su cui grava comunque la responsabilità di aver mantenuto in piedi la situazione intollerabile ed illegittima di un'azienda sanitaria priva da mesi di direzione. (4-06705)

FINO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1989, su convocazione telegrafica del dipartimento della protezione civile - servizio previsione e prevenzione, si sono riuniti nella sede comunale di Villapiana (Cosenza) i rappresentanti del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, della protezione civile nazionale, della prefettura, della regione e del comune medesimo;

dopo aver effettuato sopralluoghi nelle zone indicate, i suddetti hanno re-

dato un verbale che richiama integralmente lo stato di pericolosità in cui versa l'abitato;

il comune si è dotato di un progetto generale che prevede lavori di consolidamento e sistemazione, dalla spesa complessiva di venti miliardi, ma, avendo ottenuto dal ministero, con ordinanza n. 189/FPC del 3 aprile 1990 la somma di un miliardo di lire, ha seguito lavori per tale importo;

detto importo è servito esclusivamente per lo studio geomorfologico del terreno al fine di stabilire il tipo di intervento, e alla ricostruzione di un tratto di muro crollato di recente;

negli ultimi tempi è aumentata la velocità dei fenomeni di erosione e dei crolli, per cui è più urgente intervenire se non si vogliono per il futuro ingenti danni alle persone e al patrimonio artistico, nonché maggiori costi per i necessari interventi da realizzare;

qualora i lavori non dovessero essere ripresi a breve termine il sindaco del comune dovrà procedere a circoscrivere la zona pericolante, provvedendo contestualmente ad emettere ordini di sgombro al fine di garantire la pubblica incolumità —

se non si ritenga opportuno concedere ulteriori finanziamenti ed un incontro con il Ministro per illustrare più dettagliatamente la problematica e programmare congiuntamente la definizione dell'intervento. (4-06706)

FONGARO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

gli uffici tecnici erariali di alcune province italiane hanno affidato a tecnici albanesi il compito di aggiornare le pratiche catastali relative agli immobili urbani e le relative documentazioni sono già state trasmesse alle ditte albanesi incaricate;

l'ufficio tecnico erariale di Vicenza ha trasmesso in questi giorni una non ben definita quantità di pratiche catastali da

aggiornare ad una società con sede in provincia di Bari;

l'affidamento dell'incarico di aggiornare il catasto edilizio urbano a ditte albanesi è una scelta estremamente discutibile, vista la complessità delle operazioni di aggiornamento catastale;

l'aggiornamento catastale comporta necessariamente il classamento (o nuovo classamento) delle unità immobiliari urbane e tale operazione è oltremodo complessa, vista l'inadeguatezza delle attuali zone censuarie e considerata la complessità dell'attribuzione delle rendite in funzione dell'ubicazione degli immobili nelle varie zone urbane;

se sia stata sufficientemente accertata la professionalità delle ditte incaricate;

se intenda rendere nota la composizione societaria e la struttura operativa delle ditte incaricate, sia albanesi che italiane;

se siano state previste clausole di tutela per eventuali errori contenuti nelle pratiche aggiornate;

quali siano le clausole contrattuali contenute nel conferimento di incarico alle suddette ditte;

quale comportamento intenda assumere nei confronti di coloro che presenteranno ricorso contro gli eventuali errori;

perché non abbia ritenuto più opportuno affidare l'operazione di aggiornamento catastale a ditte specializzate italiane, magari avvalendosi anche della collaborazione delle organizzazioni di categoria (geometri, ingegneri, architetti e periti edili). (4-06707)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997) sono state previste, all'articolo 3, comma 109, agevolazioni agli inquilini per la vendita frazionata del patrimonio immobiliare ex Ina della Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap) Spa;

similmente, tali agevolazioni sono state previste per amministrazioni pubbliche che non rispondono alle prescrizioni di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, e per le società a prevalente partecipazione pubblica;

dall'articolo apparso sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 9 gennaio 1997, sembrerebbero essere esclusi dalle agevolazioni della riduzione del prezzo d'acquisto gli inquilini del patrimonio Ina spa (per il 34 per cento di proprietà del ministero del tesoro);

nella provincia di Frosinone, il patrimonio Ina è costituito da decine di edifici ove abitano diverse centinaia di nuclei familiari;

è sorto il timore che gli immobili della società Ina non siano stati assegnati alla concessionaria Consap per errore o per dimenticanza —:

quale sia il criterio secondo il quale eventuali immobili ex Ina siano passati alla Consap;

se non vi siano stati eventuali errori o dimenticanze nel mancato passaggio degli immobili di proprietà Ina alla Consap nella provincia di Frosinone;

per quale motivo gli sconti previsti nelle agevolazioni d'acquisto frazionato non siano stati estesi agli inquilini Ina Spa, tenuto anche conto della quota di partecipazione del ministero del tesoro alla suddetta società;

come intenda provvedere per far sì che anche gli inquilini Ina possano fruire degli sconti per acquisti frazionati degli immobili Ina, al fine di evitare ulteriori disparità di trattamento per i cittadini.

(4-06708)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai permessi di ricerca e concessioni di coltivazione rilasciati, da

alcuni anni, dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad alcune società concessionarie (Agip-Enterprice, Texaco, Finna, Mobil, Lasmo) sono iniziati, nel sottosuolo della val d'Agri, in Basilicata, indagini dirette ed indirette finalizzate alla ricerca di petrolio;

già nel 1988 si annunciava, da parte delle società concessionarie, la scoperta di un giacimento di notevole interesse in prossimità del centro abitato di Viggiano (Potenza);

da dati forniti dall'Agip, alla fine del 1995 la Basilicata risultava la prima regione italiana, nonostante il suo limitato territorio, per il numero di permessi di ricerca (diciotto) e concessioni di coltivazione (ventotto), per un totale di 662.671 ettari di territorio, pari a due terzi dell'intera superficie regionale. Per il 1996 le richieste di concessione sono aumentate, tanto da raggiungere circa cento pozzi;

l'Agip attualmente raggiunge in val d'Agri la produzione di oltre cinquemila barili al giorno ed è stato costituito un centro di olii denominato « Monte Alpi », già in fase di triplicazione, in considerazione del fatto che, secondo i dati Agip, la produzione di greggio dovrebbe crescere dai 7.500 barili/giorno del biennio 1996-1997, ai 42.000 barili/giorno del biennio 1999-199, fino agli oltre 83.000 barili/giorno previsti per il 2000. La produzione di greggio della Basilicata, secondo le previsioni Agip, dovrebbe poter rappresentare il dieci per cento del fabbisogno nazionale. Per tale motivo, è in fase di progettazione un oleodotto, lungo 148 chilometri, che dovrebbe collegare il centro olii con la raffineria di Taranto e con un *dock* di carico greggio pari a centomila barili/giorno;

una prolungata attività estrattiva comporta danni irreparabili non solo per l'ambiente (inquinamento del suolo e del sottosuolo nonché delle risorse idriche e dell'aria, per la presenza di idrocarburi incombusti, quale metano e altri gas prodotti dalla combustione come NO) ma anche per la salute delle popolazioni residenti e per la fauna;

irrilevanti sono sia gli effetti occupazionali sia lo sviluppo economico complessivo promesso dalle attività estrattive, disastrose se rapportati al volume degli investimenti effettuati;

infine, l'area oggetto delle trivellazioni è ricca di sorgenti, corsi d'acqua, invasi, montagne: si tratta di un classico esempio di natura incontaminata e di rara bellezza tanto che sono già state avviate le (procedure per inserirla nel futuro parco nazionale della val d'Agri-Lagonegrese);

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover promuovere e sostenere, in alternativa all'attività estrattiva di idrocarburi, lo sviluppo dell'agricoltura, del turismo e delle tecnologie « pulite » per la produzione di energia, anche in considerazione del fatto che trattasi di un territorio interessato dal parco nazionale del Pollino istituito con decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1993;

se non ritengano, alla luce di quanto in premessa, revocare i permessi di « ricerca » già concessi all'Agip ai sensi dell'articolo 6, comma 11, legge n. 9 del 1991, e lettera d, articolo 1, della legge n. 431 del 1985, in relazione ai pregiudizi che potrebbe avere su un'area di particolare valore ambientale;

quali misure verranno adottate a salvaguardia e tutela della salute dei residenti, della fauna e del territorio, in modo particolare per la val d'Agri-Lagonegrese;

se non ritengano infine più conveniente, per il Paese, considerare il petrolio lucano come riserva energetica strategica nazionale. (4-06709)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

soltanto alcuni mesi or sono, in occasione di una sua visita a Torino, il Ministro dell'interno ebbe a dichiarare di

aver riscontrato che il quartiere di San Salvano sarebbe ritornato alla normalità, dopo le clamorose manifestazioni di protesta che avevano portato « il caso San Salvario » al centro dell'attenzione nazionale;

i comitati spontanei dei cittadini residenti e dei commercianti hanno indetto per il 21 gennaio 1997 un nuovo corteo di protesta, che si svolgerà lungo tutto il quartiere, invitando le famiglie residenti a tenere accese le luci e ad esporre le lenzuola per protestare clamorosamente contro la situazione del quartiere, che definiscono « sotto assedio »;

in realtà, nonostante le dichiarazioni dei responsabili dell'ordine pubblico e della civica amministrazione torinese, la crescita esponenziale dello spaccio di stupefacenti (e relativi casi di morti per overdose), del racket della prostituzione, di furti, scippi e contrabbando hanno aumentato, se possibile, l'invivibilità della zona, costringendo molte attività commerciali alla chiusura e molte famiglie a trasferirsi altrove —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per realizzare le misure di carattere straordinario necessarie ad assicurare, nel quartiere di San Salvario, un controllo continuo e costante, diurno e notturno del territorio con adeguato pattugliamento a mezzo di personale in auto e a piedi in divisa e in borghese, con interventi mirati a debellare la crescente pericolosità dei clan criminali operanti nella zona e favoriti dalla rilevante presenza di immigrati irregolari e clandestini. (4-06710)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia intrapreso per contrastare la sempre più prepotente avanzata della criminalità, che terrorizza le popolazioni del trapanese, ed in particolare di Alcamo, Camporeale e delle zone limitrofe. Ormai la criminalità agisce con spavalderia, perché non trova ostacoli o impedimenti. Tra i tanti episodi eclatanti si

annovera anche quello di un dirigente della Rete, Ignazio Plaia, che ha avuto la casa di campagna distrutta: è stato appiccato il fuoco alla bombola del gas. Già in precedenza vi era stato un atto intimidatorio: sono state ritrovate due pallottole legate con fil di ferro ad un albero. Le scorrerie delle bande criminali sono frequenti, mentre si assiste alla incuria dello Stato, che non riesce a prevenire le azioni criminose e non riesce ad esercitare un serio controllo del territorio. L'inazione del Governo getta sconforto nella pubblica opinione, i cittadini chiedono a gran voce protezione e sin oggi lo Stato non ha saputo e non ha voluto organizzare le sue forze di polizia nelle zone ad alto indice di criminalità —:

quando pensi di rompere il silenzio e la inazione e mobilitare le forze dell'ordine in difesa dei cittadini siciliani che pagano le tasse ed hanno il diritto di pretendere ordine e sicurezza;

se intenda organizzare ad Alcamo un incontro in consiglio comunale con i parlamentari nazionali e regionali della zona, nonché con il sindaco, i consiglieri comunali ed i rappresentanti locali dei gruppi politici per dibattere il problema, accogliere i suggerimenti ed attuare un serio piano che garantisca i cittadini nel segno della legalità. (4-06711)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, sito a poche centinaia di metri dal mare, non offre garanzie sufficienti dal punto di vista del soccorso a mare in caso di ammaraggio di aeromobile;

al largo di Fiumicino, a poche miglia dalla costa, sono stabilmente posizionate due isole galleggianti destinate al pompaggio di greggio dalle petroliere e super-petroliere alla raffineria di Roma, operazioni che, in caso di particolari e gravi condizioni meteo-marine, sono spesso prive di adeguate misure e norme di sicurezza;

l'abitato di Fiumicino, da secoli borgo peschereccio, pure in presenza di un progetto approvato, vecchio di oltre trenta anni, non è dotato di una struttura portuale in grado di assicurare il pronto intervento dei mezzi di soccorso, anche in condizioni meteo-marine di media gravità, in caso di forzato ammaraggio di aeromobile in fase di decollo o di atterraggio, nonché di danni, sempre e comunque possibili, alle isole ed all'oleodotto submarino;

da qualche anno ha sede in Fiumicino, in una mega-struttura, la capitaneria di porto di Roma, struttura poco valorizzata dall'assenza di un adeguato porto;

il codice della navigazione impone l'obbligo di assistenza e salvataggio a navi ed ad aeromobili in mare (articoli 489 e 490, titolo IV);

il codice medesimo impone l'obbligo di assistenza e salvataggio a navi ed ad aeromobili e l'impiego di navi per il soccorso (articoli 69-70 — Titolo I);

i predetti articoli 69 e 70 delegano al sindaco del comune (in questo caso Fiumicino) precise responsabilità sulla osservanza degli obblighi connessi agli stessi;

questa assenza di adeguate strutture e di mezzi di salvataggio e di intervento a mare, nel mentre fa ipotizzare una omissione di atti di ufficio da parte di quegli enti che avrebbero dovuto averne la competenza, fa anche ipotizzare seri dubbi sulla effettiva sicurezza dell'aeroporto, a danno della incolumità fisica di persone e cose, tali addirittura da comprometterne la stessa funzionalità ed operatività —:

se non ritenga opportuno adoperarsi nelle sedi pertinenti per una seria iniziativa che favorisca o determini l'immediata realizzazione di una struttura portuale a Fiumicino che abbia tra le sue finalità anche quella di garantire ed assicurare il tempestivo ed immediato soccorso a mare a navi ed ad aeromobili in qualsiasi condizione meteo-marina. (4-06712)

GUIDI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

non è semplice trovare casa a Modica, una ridente località della Sicilia, soprattutto per un disabile;

la signora Carolina Di Grandi soffre di poliomielite ed è costretta a vivere su una sedia a rotelle;

la stessa vive da diversi anni in un condominio di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, dove occupa un appartamento situato all'undicesimo piano con ascensore;

la stessa ha fatto richiesta di trasferimento in altro appartamento a pianterreno;

lo Iacp aveva promesso alla donna di trasferirla dal Natale 1996 in un appartamento al pianterreno, ma a tutt'oggi la donna continua ad abitare sempre all'undicesimo piano;

da alcuni mesi, da quando cioè l'Istituto ha fatto pervenire ad alcuni inquilini lettere di morosità per bollette e canoni non pagati, sono stati registrati diversi attentati all'ascensore;

in conseguenza dei suddetti atti vandalici, la Di Grandi è praticamente reclusa in casa da diversi mesi —:

cosa si intenda fare per consentire alla signora Di Grandi di poter ottenere in tempi rapidi una sistemazione a pianterreno;

quali iniziative saranno intraprese per poter risolvere in via definitiva questo problema, che riguarda molti portatori di *handicap* del Sud che vivono in case popolari. (4-06713)

BALOCCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 gennaio scorso si trovava ricoverato a un giorno, nel reparto rianimazione del policlinico Gemelli di Roma, il signor Walter Brusca di anni ventiquattro

in coma irreversibile in seguito ad un violento incidente stradale; orfano di madre con il fratello Enrico agli arresti domiciliari e il papà Ernesto ristretto a Rebibbia, per lo sconto dell'ultimo mese di detenzione;

l'interrogante si è recato alle ore 24 del giorno 5 gennaio 1997, al pronto soccorso del policlinico Gemelli per accertare lo stato effettivo di salute del ragazzo; ottenuta conferma della gravità del caso parlando con il medico di turno che escludeva qualsiasi possibilità di sopravvivenza, il sottoscritto si è recato presso il posto di polizia del policlinico trovando un poliziotto che, comprendendo perfettamente la situazione, ha chiamato su mia richiesta il commissariato di zona affinché una pattuglia potesse prelevare il signor Enrico Brusa, per consentirgli di vedere il fratello ancora in vita;

inizialmente sembrava possibile, tanto è vero che l'interrogante personalmente ha telefonato a casa del signor Enrico Busa preannunciandogli l'arrivo della pattuglia; trascorso un quarto d'ora, sollecitando di nuovo il commissariato vi è stata risposta negativa e l'invito rivolgermi all'ufficiale di turno alla questura;

l'interrogante ha parlato telefonicamente, sempre dal posto di polizia del policlinico, con l'ufficiale di turno, il quale ha spiegato che doveva chiedere l'autorizzazione al magistrato di sorveglianza;

dopo aver atteso per oltre un'ora l'interrogante provveduto a richiamare l'ufficiale, che gli ha comunicato che il magistrato non era disponibile ad autorizzare nulla prima di aver esaminato il fascicolo del signor Brusa;

il risultato è che il Brusca non è riuscito a vedere il fratello ancora in vita perché il giorno 7 gennaio 1997, data in cui è deceduto, ancora non era pervenuta l'autorizzazione del magistrato;

per quanto attiene al padre Ernesto, lunedì 6 gennaio alle ore 10 l'interrogante si è recato al penale di Rebibbia dove, gentilmente accolto dal direttore, dottor

Barbera, ha presentato domanda (firmata da un parente stretto) per un urgente permesso al padre per recarsi in ospedale e vedere per l'ultima volta il figlio in vita;

nonostante diverse telefonate effettuate per rintracciare il magistrato di sorveglianza, nulla si è potuto fare fino alla mattina del giorno successivo, con la concessione da parte del magistrato solo nel pomeriggio alle ore 16 del relativo permesso —:

se ritenga che il comportamento messo in atto dai magistrati sia conforme alla legge, all'etica e a quella parte di umanità che dovrebbe albergare in ciascun uomo chiamato a giudicare altri, in caso negativo, quali provvedimenti di sua competenza intenda assumere;

se è mai concepibile che in una città come Roma non debba funzionare un servizio continuo di almeno un magistrato per i casi più gravi come questo;

se sia concepibile che il funzionario di polizia non possa ordinare nei « casi gravi » il trasferimento di una persona sotto scorta;

se un direttore di penitenziario, con tutte le responsabilità che ha, non possa assumere in assenza totale di un magistrato la responsabilità di un breve trasferimento sotto scorta;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno, in carenza di normativa precisa, provvedere in merito, attraverso una circolare ministeriale o attraverso la presentazione di un disegno di legge.

(4-06714)

MARTUSCIELLO, COSENTINO, CESARO e RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa giornalistica a responsabilità limitata « Videoprogetti » di Napoli, costituita il 12 ottobre 1987, è regolarmente iscritta alla Cciaa e al registro delle

imprese della stessa città ed è proprietaria ed editrice dell'agenzia di informazione quotidiana « Italypress », iscritta al registro nazionale della stampa presso l'Ufficio del garante per l'editoria e la radiodiffusione;

come acclarato nelle competenti sedi, anche a seguito di accertamenti affidati all'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ed agli ispettori dell'Inpgi, Istituto di previdenza dei giornalisti, detta cooperativa ha alle proprie dipendenze giornalisti professionisti, praticanti e pubblicitari;

tra gli altri, detta cooperativa aveva sottoscritto contratti per la fornitura di articoli, servizi e notizie — meglio identificati come *services* — per i quotidiani *Il Mezzogiorno* e *Napoli Oggi*;

a tanto si aggiunga che detta cooperativa fornisce anche notiziari, servizi e notizie a numerose emittenti radiofoniche e televisive, localizzate soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

a causa della notevole crisi editoriale verificatasi negli ultimi anni, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, numerosi committenti della indicata cooperativa giornalistica « Videoprogetti » sono stati costretti a cessare le pubblicazioni o a interrompere i pagamenti per i servizi ricevuti, provocando una grave crisi economica e di liquidità;

per far fronte a tale situazione di crisi, che inizialmente aveva determinato una serie di licenziamenti, dopo numerosi incontri in sede sindacale si sottoscriveva verbale di accordo con il presidente dell'Associazione napoletana della stampa, il vice segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) ed i fiduciari di redazione, con il quale si revocavano i licenziamenti già adottati in precedenza e si accertava la sussistenza dello stato di crisi aziendale dal 12 agosto 1996, al fine di ottenere il riconoscimento e l'erogazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria;

a seguito di tale accordo, ratificato in sede di ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli e degli

ulteriori accertamenti dell'Ispettorato del lavoro della provincia di Napoli, tutta la necessaria documentazione veniva inviata ai competenti uffici dell'Inpgi e del ministero del lavoro;

successivamente la più volte indicata cooperativa giornalistica « Videoprogetti » forniva ulteriori chiarimenti agli uffici preposti, sia in ordine al numero di persone interessato al richiesto trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria sia in ordine ai pregressi rapporti di lavoro;

in data 28 ottobre 1996, inoltre, la stessa cooperativa giornalistica avanzava all'Inpgi richiesta di beneficiare della regolarizzazione contributiva — cosiddetto « condono previdenziale » — ai sensi del decreto-legge n. 538 del 23 ottobre 1996;

allo stato, in considerazione del permanere della crisi che interessa il settore editoriale — nelle more, si aggiunga, altri due quotidiani dell'area napoletana sono stati costretti a cessare le pubblicazioni: *Napoli Notte e La Città* — la concessione del richiesto trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei giornalisti appare l'unica forma di sostegno al reddito in favore degli stessi lavoratori e delle loro famiglie —;

quali attente verifiche e controlli si intendano disporre ed esercitare al fine di accertare se il comportamento posto in essere dall'Inpgi nella circostanza sia stato conforme alla legge, ai fini istituzionali e comunque all'interesse dei giornalisti contribuenti;

quali controlli intenda porre in essere il competente ministro del lavoro per accertare le cause dell'enorme ritardo nella adozione del provvedimento di riconoscimento della sussistenza dello stato di crisi aziendale, e comunque di ogni altro utile provvedimento volto alla concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per risolvere la situazione di crisi

che interessa i lavoratori della cooperativa giornalistica « Videoprogetti ». (4-06715)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa 30 anni opera in Napoli una concessionaria della fabbrica di autovetture Ford, denominata Svai srl, con sale di esposizione, officine, banco di vendita di ricambi ed uffici in via Terracina 467, con venticinque addetti tra operai e impiegati;

i maggiori azionisti della Svai srl risultavano essere la Ice Snei spa ed il signor Antonio Marzano, possessori di rilevanti capitali ed interessi nel campo dell'edilizia;

il 25 novembre 1993, in presenza di una crisi produttiva ed organizzativa, i lavoratori della Svai Srl, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, siglavano un accordo con la proprietà, presso l'Uplmo di Napoli, al fine di scongiurare una drastica riduzione del personale. L'accordo prevedeva contratti di solidarietà con riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e la messa in mobilità di soli nove addetti, invece dei venti minacciati;

negli anni 1994, 1995, 1996 non solo la proprietà non dava corso ai contratti di solidarietà, ma assumeva sette nuovi addetti, utilizzava a proprio piacimento ore di lavoro straordinario, rendeva la situazione economica della società pesante, anzi operava per aggravarla;

nel luglio del 1996 i lavoratori vengono a conoscenza che nel maggio 1996 la Ice Snei Spa ed il signor Antonio Marzano hanno venduto, senza darne alcun preavviso alle organizzazioni sindacali garanti dell'accordo del 1993, la Svai Srl, ad una società romana, la Medi-Stell srl, ed ai signori Paolo Papalardo Firmaturi e Francesco Maria Sicari, a quanto risulta all'interrogante, tutti con insignificanti disponibilità economiche e con l'aggravante di

dover pagare il canone di fitto degli immobili, rimasti di proprietà della Ice Snei Spa, anche per periodi precedenti;

approfittando del periodo delle ferie estive, vecchi e nuovi proprietari provvedevano a trasferire altrove le vetture in esposizione, le attrezzature, i ricambi, al fine di impedire ai lavoratori qualunque forma di rivalsa e di risarcimento sui beni della società per i danni che andavano a subire;

il 9 settembre 1996 i nuovi proprietari comunicavano ai lavoratori la messa in liquidazione della società, con il relativo licenziamento dei venticinque addetti. La lettera di licenziamento, inviata in data 28 dicembre 1996 ai dipendenti, dimostra che i nuovi proprietari erano a conoscenza della grave situazione economica della società. Infatti, i continui riferimenti ai bilanci passivi degli anni precedenti della società ne sono la prova inconfutabile —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di salvaguardare i venticinque posti di lavoro, anche alla luce delle intenzioni dei lavoratori di costituirsi in cooperativa per subentrare nella conduzione e gestione della Svai srl;

se risulti chi e a che titolo garantiva la solvibilità dei nuovi proprietari della Svai srl, Medi-Stell srl, Paolo Papalardo Firmaturi, Francesco Maria Sicari, forniti di quasi inesistenti capitali societari.

(4-06716)

ARACU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta regionale sulle attività produttive entrerà in vigore dal 1998, ma non è escluso che il Governo, mediante una norma di raccordo, ne anticipi gli effetti sin dal 1997;

la predetta nuova imposta sostituirà il contributo al servizio sanitario nazionale (la famosa «tassa sulla salute»), l'Ilor, l'Iciap, la tassa di concessione governativa sulla partita Iva, l'imposta sul patrimonio delle imprese;

il gettito di tale imposta sarà a totale favore delle regioni, ma è previsto che anche i comuni e le province possano istituire addizionali;

tale scelta, la quale, a prima vista, sembra puramente facoltativa, è in realtà obbligata, visto che fra le imposte abolite con l'entrata in vigore dell'Irep vi è, appunto, l'Iciap il cui gettito è di esclusivo appannaggio dei comuni e delle province;

le regioni potranno applicare un'aliquota massima del 5,5 per cento e se vi si aggiunge la possibile, ma praticamente certa, addizionale a favore di comuni e province si dovrebbe attestarsi intorno all'otto per cento;

l'aggravio di imposta per le attività produttive è facilmente intuibile e poiché tale imposta non sarà deducibile dalle imposte pagate allo Stato ne conseguirà, di fatto, un aumento dei costi di produzione, che si riverserà automaticamente sul costo dei beni finiti, provocando, di conseguenza, un'impennata dell'inflazione;

oltre a ciò vi sarà un aggravio «occulto» che graverà sulle attività che assumono dipendenti: infatti la base imponibile della nuova imposta sarà determinata con il criterio del bilancio civilistico comunitario, ma escludendo dai costi quello del personale;

in altri termini, secondo la nuova normativa, le spese sostenute per il personale non potranno essere considerate costi fiscalmente deducibili, mentre saranno fiscalmente deducibili gli ammortamenti dei macchinari;

questa situazione farà sì che vengano favorite le imprese con forti investimenti (con macchinari tecnologicamente avanzati) e pochi dipendenti (altamente qualificati) rispetto alle imprese con bassi investimenti (macchinari vecchi o, comunque, non tecnologicamente avanzati) e molti dipendenti (scarsamente qualificati): le prime potranno detrarsi alti costi dei macchinari (ammortamenti) e non potranno detrarsi i bassi costi del personale;

le seconde potranno detrarsi i bassi costi dei macchinari e non quelli elevati del personale;

pertanto appare evidente un netto privilegio dei grandi capitali a svantaggio dell'assunzione degli operai. Per fare un esempio pratico, si prenda in esame un'impresa che lavora nel settore a « *façon* », tipica dell'Abruzzo, dove vi lavorano ventimila persone e, di queste, oltre il 90 per cento donne, e tipica impresa con scarsi investimenti e molti dipendenti assunti. Con un fatturato di un miliardo questa azienda ha, in media, costi per 950 milioni e, quindi, utili, su cui pagare le imposte, di cinquanta milioni. Di questi costi, però, ben ottocento milioni sono relativi ai dipendenti per cui, in base all'Irep, l'utile diventa di ottocentocinquanta milioni. Da ciò deriva che l'Irep sarà pari a 850 milioni per 8 per cento: ovvero 68 milioni, a fronte di un utile reale di cinquanta milioni;

da tali constatazioni la logica conseguenza imprenditoriale sarà quella di chiudere l'azienda e, quindi, di licenziare gli operai —:

quali iniziative intenda intraprendere con urgenza, considerata l'attuale fase recessiva e l'alta disoccupazione in atto, per evitare danni all'economia nazionale, alle aziende e soprattutto ai lavoratori.

(4-06717)

NEGRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Abn Amro Bank Nv. Milano è la filiale italiana della Abn Amro Bank Nv. di Amsterdam, con sede legale ad Amsterdam in Olanda;

nell'accordo sindacale sottoscritto in data 2 ottobre 1996 tra Abn Amro Bank Nv. e la Fisac/Cgil venivano sottolineati: 1) il difficile andamento della sede secondaria italiana ed i negativi risultati economici raggiunti negli ultimi anni; 2) le problematiche strutturali dell'azienda conseguenti alla antieconomicità di talune attività, all'aumento dei costi in modo più che

proporzionale rispetto alle entrate, ed alla necessità di razionalizzare le diverse attività sino ad oggi svolte; 3) la posizione dell'azienda alla luce della situazione finanziaria attraversata dal nostro Paese; 4) le tematiche circa l'andamento dei mercati finanziari, la concorrenza ed i volumi di lavoro; 5) le esigenze di recupero di efficienza e di produttività a tutti i livelli; 6) le strategie di consolidamento e di rilancio per il 1996/1997 dall'azionista sia in Europa che in Italia;

l'accordo in premessa aveva scadenza 16 dicembre 1996 e, in pari data, sempre tra Abn Amro Bank Nv. e Fisac/Cgil si è concordato che la sua durata e applicabilità venissero prorogate a tutto il 15 gennaio 1997;

tali accordi sono stati contestati da altra rappresentanza sindacale aziendale;

quest'ultima ha più volte chiesto quali fossero le difficoltà enunciate nell'accordo, sostenendo che la direzione dell'azienda Abn Amro Bank Nv. Italia non le ha mai documentate;

nell'articolo del *Corriere della Sera* del 17 agosto 1996 è asserito che « Abn Amro Bank Nv. è una delle banche più redditizie del mondo, fatto eccezionale per un istituto europeo nei primi sei mesi di quest'anno i profitti netti del gruppo sono saliti del 36,3 per cento a 1,7 miliardi di Fiorini (1.555 miliardi di lire) »;

nell'articolo di *Milano Finanza* del 22 ottobre 1996 a firma di Fulvio Accialini e di Maria G. Arena, è stata evidenziata una volontà dell'azienda di ridurre l'organico;

nell'anno 1988 Abn Amro Bank Nv. aveva già operato una riduzione di personale nella misura di venti unità, portandolo così da ottanta a sessanta dipendenti;

dal 1988 l'organico è ritornato ad essere di ottanta lavoratori;

secondo dichiarazioni della stessa Abn Amro Bank Nv. dal 1° gennaio al 30 novembre 1996 sono state effettuate 5.639 ore di lavoro straordinario, con una media procapite di 131 ore per dipendente;

in un'articolo apparso sul *Sole 24 ore - Finanza e mercati* di giovedì 7 novembre 1996 si asseriva che il Pds intenderebbe affidare all'Abn Amro Bank Nv. il riassetto de *l'Unità*, come risulta dalla seguente dichiarazione del suo segretario politico Massimo d'Alema, « con questa scelta la proprietà intende rafforzare il gruppo editoriale, aprendosi a soggetti qualificati con i quali stabilire una proficua e attiva collaborazione »;

in una assemblea di lavoratori dell'Abn Amro Bank Nv. sarebbero emerse addirittura offese palesemente di natura sessuale nei confronti delle lavoratrici;

i lavoratori della Abn Amro Bank Nv. sarebbero soggetti a forti pressioni individuali psicologiche per indurli a rassegnare le dimissioni —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire tramite la Banca d'Italia al fine di promuovere un'indagine conoscitiva utile ad accertare la realtà e la consistenza dei fatti su esposti, per non creare un'ulteriore problema occupazionale in una realtà, quale quella milanese, già pesantemente penalizzata dall'attuale momento recessionale. (4-06718)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 gennaio 1997 le strade statali nn. 8 e 8-bis, denominate via del Mare e via Ostiense, sono state chiuse al traffico per una voragine di circa quindici metri che si è creata sotto il manto stradale, all'altezza del chilometro tredicesimo (competenza Anas);

le suddette strade statali sono di vitale importanza per un normale collegamento tra la capitale e tutto il litorale romano, che vede ogni giorno migliaia di autovetture che usufruiscono delle due importanti arterie —:

se siano state attivate nella maniera più rapida possibile tutte le procedure

d'urgenza per cercare di risolvere il problema con meno disagi possibili nei confronti dei cittadini;

quale sia stato il motivo del crollo e se non si intenda effettuare uno studio sulle reali condizioni idrogeologiche delle due arterie viarie, cercando così di prevenire altri eventuali crolli. (4-06719)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stragrande maggioranza dei dipendenti del consorzio per l'università a distanza con sede in Rende (Cosenza) non percepisce il regolare stipendio dal febbraio 1995;

per gli stessi è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria dal maggio 1996;

l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha inviato al ministero del lavoro la succitata pratica in data 23 luglio 1996;

tale situazione crea notevole disagio ai lavoratori suddetti ed alle loro famiglie —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare affinché i lavoratori suddetti possano percepire l'indennità di cassa integrazione, qualora sussistano tutte le condizioni previste dalla legge. (4-06720)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 14 gennaio 1997, alle ore 16,30, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino presiedeva una seduta del consiglio circoscrizionale del quartiere Scampia. All'arrivo del sindaco, il presidente della cooperativa Civiltà nuove III chiedeva educa-

tamente di essere ricevuto; altrettanto tranquillamente, il sindaco assicurava che in brevissimo tempo avrebbe incontrato i disoccupati. Invece il tempo cominciava a passare e l'exasperazione a circolare fra i disoccupati. Dopo ore di attesa il sindaco mandava a dire, da una persona della scorta, che probabilmente avrebbe potuto ricevere una delegazione il successivo venerdì 17. In una situazione già tesa, questa notizia aveva l'effetto di una bomba lanciata sulla testa di chi da sempre riceve solo promesse disattese. E, come in altri casi precedenti, l'azione delle forze dell'ordine, invece di spegnere l'incendio, lo accendeva; scoppiavano così brevi scontri, che portavano all'arresto di quattro disoccupati;

è impressionante il ripetersi di simili episodi nello stesso territorio; solo per gli ultimi mesi, si ricorda che il 21 ottobre 1996 si sono registrati tre arresti e vari feriti, ed il 4 dicembre quattro arresti e diciotto denunciati. Ambedue gli ultimi casi citati sono stati oggetto d'interrogazione, ancora in attesa di risposta, da parte dell'interrogante;

è altresì impressionante il configurarsi di una risposta da parte dello Stato alle esigenze di cittadini cui vengono a mancare diritti fondamentali solo nei termini di ordine pubblico. Decenni di malgoverno e gestione mafioso-clientelare del mercato del lavoro non potevano che produrre esasperazione in chi si vede privato del lavoro, del reddito, dello stesso diritto alla sopravvivenza. Ancora peggio se l'unica strada che gli si prospetta è quella del lavoro nero, precario, supersfruttato. Risulta perciò ancora più preoccupante il ventilato utilizzo per le aree del sud di cui si sta parlando di strumenti di *deregulation*, come i contratti d'area, il salario minimo abbassato *ad hoc* e così via. La situazione potrebbe diventare ancora più esplosiva;

sarebbe comunque necessario intervenire perché siano immediatamente scarcerate le persone arrestate, che rischiano di venire trattate come delinquenti comuni —:

come intendano intervenire per migliorare l'esplosiva situazione sociale denunciata;

come intenda, in concreto, intervenire il Presidente del Consiglio dei ministri rispetto all'emergenza occupazione nel Paese, al sud in particolare, e a partire dalla città di Napoli, dove lo stesso Presidente del Consiglio aveva convocato la fantomatica conferenza governativa sull'occupazione. (4-06721)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale della Cit, il settore turismo delle Ferrovie dello Stato, ha subito negli ultimi anni pesanti ridimensionamenti e i lavoratori ancora in attività o in cassa integrazione non hanno alcuna certezza sul loro futuro;

da fonti sindacali risulta che l'ammontare delle perdite e dei debiti del gruppo, con la gestione dell'amministratore delegato Dalla Pietra, avrebbe raggiunto i duecento miliardi di lire;

si parla inoltre di trasferimenti dalle Ferrovie dello Stato alla Itc di Callisto Tanzi per 110 miliardi e non si sa se risultino in bilancio Cit introiti dovuti alla vendita di alcune agenzie (Palermo e Taormina);

le stesse fonti parlano di trasferimenti di risorse all'estero per decine di miliardi, destinati a non meglio identificate « attività di incentivazione e potenziamento » del turismo legato alla Cit;

risulta che dal 1993 i bilanci vengano firmati solo da Dalla Pietra e che l'allora amministratore delegato V. Kretly si rifiutò, invece, di firmarli;

sempre da fonti sindacali, risulta che l'amministratore delegato Dalla Pietra percepisca una retribuzione annua superiore al miliardo: quattrocento milioni da dirigente Ferrovie dello Stato, centocinquanta milioni in qualità di amministratore delegato della Cit Holding, duecento milioni per la presidenza della Cit Viaggi, altri centocinquanta/duecento milioni in quanto

presidente della Sigma Travel (anch'essa legata alla Cit) più altri compensi derivanti da incarichi in alcune Cit estere;

in questa situazione di scarsa trasparenza alcune voci parlano di ulteriore vendita della Cit alla Ecp —:

se tutto ciò risponda al vero;

se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa e tecnica per far chiarezza sulla gestione della Cit;

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato rispetto alla ipotesi di cessione della Cit oppure se e con quali misure intenda rilanciarla;

quali misure intenda adottare per la salvaguardia dei posti di lavoro. (4-06722)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 veniva costituita l'Ischia Ambiente Spa, società a capitale misto, tra il comune d'Ischia e la Gepi Spa, società di diritto privato, con capitale al cento per cento di proprietà del ministero del tesoro, così come anche riportato da *Il Mattino* del 7 luglio 1996;

risulterebbe che la Ischia Ambiente Spa abbia subappaltato la raccolta ed il trasporto dei rifiuti del comune di Ischia alla Waste Management Srl, società finita nel mirino della direzione nazionale antimafia nel 1995, così come denunciato dal rapporto denominato « rifiuti *connection* » elaborato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

ai sensi della legge n. 95 del 29 marzo 1995, i comuni possono costituire società miste con la Gepi Spa con lo scopo di favorire l'occupazione o la rioccupazione di lavoratori disoccupati, in mobilità o cassintegrati, ma dalla denuncia del rappresentante delle organizzazioni sindacali della Filca-Casil, Francesco Napolitano, si prevede che la Ischia Ambiente Spa non possa assumere sette operai, già impiegati nella ditta che aveva in precedenza l'ap-

palto, violandosi così gli articoli 3 e 4 del Contratto collettivo nazionale del lavoro vigente, che assicura il mantenimento dei posti di lavoro in caso di avvicendamento di imprese nella gestione del servizio, così come riportato da *Il Tempo* del 21 novembre 1996 —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda intervenire per garantire e tutelare i livelli occupazionali nel subentro per lo svolgimento del servizio di nettezza urbana da parte della Ischia Ambiente Spa;

se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire per effettuare controlli sul presunto coinvolgimento della Waste Management Srl nell'appalto di raccolta e trasporto dei rifiuti sull'isola d'Ischia.

(4-06723)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con le interrogazioni n. 4-13222 e n. 4-13224 dell'11 settembre 1995 che si intendono qui integralmente richiamate, il sottoscritto aveva chiesto di sapere i nominativi dei componenti il consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese, nonché l'entità dei contributi versati dall'Enel alla suddetta stazione sperimentale, che è soggetta alla vigilanza del Mica, in relazione al fatto che il dottor Antonio Rolla, dirigente della stazione sperimentale per i combustibili era stato nominato perito d'ufficio nei procedimenti penali n. 7902/94 e n. 7903/94 Rgnr della pretura circondariale di Mantova, riguardanti presunte violazioni da parte delle centrali Enel di Ostiglia e Sermede delle norme sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico;

con lettera protocollo 814/96 del 20 settembre 1996 il dipartimento della funzione pubblica ha comunicato che il nominativo del dottor Antonio Rolla non risulta presente nella banca dati contenente le informazioni relative all'anagrafe

delle prestazioni dei dipendenti pubblici ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991 —

quali risposte si intenda dare alle domande formulate nelle citate interrogazioni n. 4-13222 e n. 4-13224 dell'11 settembre 1995;

per quali motivi la stazione sperimentale per i combustibili non abbia segnalato al dipartimento della funzione pubblica, ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991, di aver autorizzato il dottor Antonio Rolla ad assumere l'incarico di perito d'ufficio nei procedimenti penali sopraspecificati.

(4-06724)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Guardia di finanza di Trapani ha accertato una clamorosa truffa riguardante l'importazione di carne dalla Spagna in Sicilia;

dal rapporto predisposto dalla Guardia di finanza risulterebbe che dal 1995 sarebbero state commercializzate tonnellate di carne senza controlli sanitari, per un valore di oltre trentacinque miliardi l'anno;

come si apprende da un'agenzia stampa del 15 gennaio 1997, sono state accusate di associazione a delinquere, truffa, falso in atto pubblico, frode fiscale, occultamento, soppressione di documentazione contabile e bancarotta fraudolenta, tredici persone, tra cui il direttore sanitario e il medico veterinario della Usl di Trapani, in quanto avrebbero fornito ai complici i timbri per la certificazione delle carni e omesso di effettuare i controlli —

se sia a conoscenza della frode scoperta dalla Guardia di finanza di Trapani;

quali controlli il ministero abbia effettuato sul funzionamento della Usl di Trapani e chi abbia nominato il suo direttore sanitario;

a quali verifiche di idoneità e rispondenza professionale vengano sottoposti i funzionari operativi delle Usl, soprattutto nella loro carriera professionale;

se siano previste rotazioni di uffici e di compiti durante il rapporto di lavoro con le Usl;

se non sia il caso di aprire un'indagine conoscitiva sulla situazione di tutte le Usl nazionali, onde verificare se anche in altre città vi siano fenomeni di corruzione, falsità morale e comportamenti criminali simili a quelli che si sarebbero verificati a Trapani;

da quanto tempo il direttore sanitario e il veterinario della Usl di Trapani prestino servizio presso questa azienda;

se non sia opportuno prevedere nei contratti di lavoro dei dipendenti delle Usl che rivestono responsabilità quali quelle assunte dai due funzionari incriminati clausole di controllo personale, rotazioni temporali abbreviate e altre forme di vigilanza, che impediscano il radicarsi di clientelismi e collusioni così gravi come le azioni fraudolente scoperte a Trapani.

(4-06725)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Follini ed altri n. 4-06573, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Giovanardi, Peretti, Sanza.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Bergamo n. 4-06680 del 16 gennaio 1997.